

**Bilancio consultivo 1987**  
Il disavanzo dell'Inps si è ridotto di diecimila miliardi

**Oneri non previdenziali sostenuti dall'Inps nel 1987**

Oneri non previdenziali connessi ad erogazioni pensionistiche	29.042
Oneri non previdenziali per il mantenimento del salario	3.785
Oneri non previdenziali per i trattamenti di famiglia ed altri trattamenti	2.163
Finalizzazione degli oneri sociali	12.902
Mancato gettito contributivo a seguito di esoneri e riduzioni di aliquote per alcuni settori produttivi o categorie di lavoratori (solo quota Inps)	5.101
Spese di funzionamento ad altre uscite	867
<b>Totale</b>	<b>53.880</b>

(Valori in miliardi di lire)

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Il consultivo di bilancio per il 1987 approvato ieri dal consiglio d'amministrazione dell'Inps ha confermato il netto miglioramento nei conti dell'istituto, che ne esce con un disavanzo ridotto in un anno di 10 mila miliardi: da 11.169 a 224 miliardi. Pura cosmesi, sostiene il giornale della Confindustria «Sole 24 ore», trattandosi di un mero fatto contabile attraverso la separazione tra assistenza e previdenza, mentre invece occorre ricordare che il «sostegno» finanziario dello Stato continua a crescere dai quasi 32 mila miliardi dell'86 a 33,8 mila miliardi dell'87. Tornando a quanto ha dato lo Stato all'Inps va precisato che la cifra di 33,8 mila miliardi si compone dei trasferimenti previsti da leggi (30.880 miliardi) e delle anticipazioni del Tesoro (2.941 miliardi). Comunque l'Inps, escludendo i rami pensionistici, ha registrato un minore ricorso alle anticipazioni della Tesoreria per 439 miliardi rispetto all'anno precedente. Vediamo ora la parte previdenziale. Le uscite per prestazioni e contributi sono aumentate di quasi 5 mila miliardi. Ma per queste spese, pur aggiungendo agli apporti dello Stato quelli di altri enti del settore pubblico, sono entrati solo 41.555 miliardi. La differenza di 12 mila miliardi è stata fornita dalle gestioni previdenziali attive, che hanno finanziato attività estranee alla loro funzione.

**Soglia 5%**  
A Pomicino da tutti i sindacati

ROMA. Sindacati confederali e autonomi bocciano l'iniziativa del ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino che ha deciso di fissare al 5% la soglia di rappresentatività sindacale nel pubblico impiego. «Siamo contrari alla soglia del 5% inesa come unico parametro di rappresentatività», ha sottolineato Pino Schettino, segretario generale aggiunto della funzione pubblica Cgil - perché quest'ultima deve essere non solo quantitativa, ma soprattutto qualitativa. Dure le accuse dei sindacati autonomi che rischiano di essere tagliati fuori dal tavolo delle trattative, come la Cisa e la Confal. «Lo sfoltimento sindacale - come lo definisce Viviana Belloni, segretario generale della Cisa - è in realtà una condizione capestro che tenta di arrivare alla decapitazione della rappresentanza sindacale tra i lavoratori». Il ministro Pomicino ha violato l'articolo 39 della Costituzione - aggiunge Michele Tricari, segretario generale della Confal - perché in questo modo vuole schedare i lavoratori. Secondo Schettino, inoltre, la soglia del 5% rischia nei fatti di escludere dal tavolo contrattuale alcune migliaia di lavoratori, fra cui intere categorie, come ad esempio i biologi. Il dirigente della Funzione pubblica Cgil ha ribadito che le trattative per i rinnovi contrattuali dovrebbero svolgersi su due tavoli negoziali, di cui uno occupato da confederali e sindacati che si riconoscono in una piattaforma contrattuale unitaria, l'altro dalle organizzazioni sindacali dissenzienti, provviste di altre piattaforme.

**Quasi accordi per Panigal e Nelsen**  
**I colossi dei detersivi si espandono in Italia**

GIAN PIERO DEL MONTE  
REGGIO EMILIA. La multinazionale Henkel, con sede a Düsseldorf, ha annunciato nei giorni scorsi di essere a buon punto con le trattative per l'acquisto della ditta di Bologna Panigal (nota per il marchio Sole nel settore detersivi e per il marchio Santa Rosa nel settore alimentare). La multinazionale Procter & Gamble, con sede a Cincinnati (Usa) ha avviato contatti con la Nelsen di Reggio Emilia, altra azienda del settore detersivi (coi marchi Nelsen piatti, Dora bucato, Mister verde, Viakal, Può Candeggina, Baleno, Keramis, Tuono, Pavibelli). Il mercato dei detersivi è in fase di riassetto proprietario su tutti i fronti. Resta sempre meno spazio per le imprese che vogliono agire autonomamente, schiacciate da marketing aggressivi dei grandi gruppi mondiali e dalle superconcentrazioni della grande distribuzione, capace di imporre condizioni sempre più onerose ai piccoli e medi produttori. Alcune voci danno in corsa per l'acquisizione della Panigal anche la Benckiser, ma pa-

re che i contatti con la Henkel siano ormai in dirittura d'arrivo. La cessione da parte della famiglia Gentili potrebbe avvenire per una cifra fra i 150 e i 200 miliardi di lire. Panigal conta circa 850 dipendenti. Allarmati per il silenzio che l'azienda ha continuato a mantenere (da almeno 5 mesi smentiva ogni notizia di trattative) ieri hanno effettuato uno sciopero, che ha visto una partecipazione totale, dagli operai agli impiegati, fino alla rete di vendita esterna. C'è preoccupazione per le voci di rinuncia all'attività alimentare, una volta rilevato il gruppo da parte della Henkel. Il titolare della Nelsen di Reggio Emilia, Gino Mellè, comprometterà assieme al fratello Ilario, conferma le trattative in corso. «Siamo valutando con la Procter & Gamble sia accordi di commercializzazione che di partecipazione azionaria. Ma tutto è allo stato di trattativa. Molti ostacoli devono essere superati». Per la verità fonti sindacali davano per definita un'intesa, cui mancherebbe solo la firma, per la cessione del 60% del pacchetto azionario alla

Una parte della Dc chiede una amnistia generalizzata mentre crescono i dissensi sui conti fatti dal governo

Nemmeno un vertice con De Mita riesce a sbloccare la questione delle procedure che divide maggioranza e opposizione

**E' di nuovo scontro sul condono Finanziaria «in mezzo al guado»**

La legge finanziaria è alla stretta finale, ma proprio in questo momento si mostra - per usare un termine sportivo - «in debito d'ossigeno». È di nuovo scontro sul condono, il provvedimento sta dividendo la Dc. Oltre a questo tema spinoso, un vertice di maggioranza a palazzo Chigi ha tentato di sciogliere i problemi procedurali aperti anche dalla vicenda del voto segreto: l'unica proposta è la minaccia di un «braccio di ferro».

**ANGELO MELONE**

ROMA. Proprio mentre sembrava giunta in dirittura d'arrivo, la legge finanziaria dà l'impressione di essere velocemente ripiombata in mezzo ad un guado dal quale, per ora, il governo non mostra di trovare la soluzione giusta per uscire. Per tutta la settimana che sta per concludersi la manovra di bilancio per il 1987 è stata sottoposta all'esame della commissione Bilancio della Camera, giovedì, non è riuscita a dimettere la questione e ieri un vertice di maggioranza convocato a palazzo Chigi è stato in grado soltanto di ribadire la «ferma volontà del governo» di arrivare all'approvazione della Finanziaria e di tutti i provvedimenti collegati entro il 31 dicembre, «e se questo non sarà possibile attraverso un accordo con il Pci», ha detto il presidente della commissione Bilancio, Cristoforo, andremo ad un braccio di ferro». Ma - hanno spiegato i parlamentari comunisti Macciotta e Garavini in un incontro con la stampa - non si può pretendere che il Pci si accodi a modificare soltanto alcune norme per il cammino delle leggi collegiate alla Finanziaria, come ci chiede il governo, lasciando tutto il resto immutato. «In sostanza», concludono i parlamentari comunisti - il governo ci chiede di far arrivare il più velocemente possibile al voto i 13 provvedimenti di accompagnamento (su i quali esistono, per altro, enormi perplessità) per poi trovarci in aula con gli stessi meccanismi che hanno falsato tutta la fase finale della riforma anche delle sue procedure. Nelle intenzioni di fine estate, infatti, la Finanziaria avrebbe dovuto (e per questo si era battuto soprattutto il Pci) rappresentare il primo banco di prova del voto palese sulle leggi di spesa, ma il vero e proprio colpo di mano



La Camera si prepara a discutere in aula la Finanziaria

mente approvate entro dicembre, come i trasferimenti agli enti locali o il nuovo regime per i lavoratori autonomi. Ma non certo il condono. Ed è appunto questo già tanto contestato provvedimento a tornare al centro delle polemiche. Sono montate, giorno dopo giorno, soprattutto nella Dc, l'ennesimo condono della storia repubblicana, ovviamente, imbarazza molti, ma a chiarire i veri contorni del problema è venuta ieri una inequivocabile dichiarazione del deputato democristiano Publio Fiori: «Una sanatoria limitata ad una sola categoria di contribuenti - afferma Fiori - violerebbe la Costituzione. Bisogna quindi generalizzare la sanatoria a tutti ed estenderla alle sanzioni amministrative e penali». Condono per tutti più sanatoria, quindi. E così dubbi non ce ne possono più essere: cade anche ogni iperbole messa in campo da vari esponenti della mag-

**Marconi, Savio e Aermacchi**  
Per 8000 metalmeccanici accordi che rafforzano i consigli ed il sindacato

Tre accordi aziendali, sottoscritti unitariamente, per 8000 lavoratori di medio-grandi gruppi metalmeccanici. Uno di questi, quello della Marconi, riconosce per la prima volta in modo esplicito il ruolo dei consigli di fabbrica e i meccanismi già decisi da Fiom-Fim-Uilm per la loro elezione. Novità per le relazioni sindacali e l'orario di lavoro. Giorgio Cremaschi (Fiom): «Sindacato più forte in fabbrica».

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Niente trionfalismi in questi tempi di esultanti stretti alla Fiat. Ma certamente soddisfazione. Tre accordi in altrettanti medio-grandi gruppi metalmeccanici che rafforzano il ruolo del sindacato in fabbrica non sono il toccasana di una situazione complessa e difficile. Ma lo stesso costituiscono un segnale da non sottovalutare. Innanzitutto, il ruolo dei consigli. Delle intese aziendali sottoscritte da Fiom-Fim-Uilm recentemente alla Marconi di Genova (succursale italiana della multinazionale inglese di telecomunicazioni), alla Savio di Pordenone, Imola e Firenze (azienda Eni che fa macchine tessili) e alla Aermacchi (gruppo Elim) il risultato che più spicca, senza nulla togliere a tutti gli altri, è quello raggiunto alla Marconi. «Per la prima volta», dice Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom - c'è un riconoscimento esplicito del ruolo dei consigli di fabbrica, quali unici organismi di rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori dipendenti, quali unici organismi interni abilitati a contrattare. «E, cosa fondamentale», dovrà tamponare una operazione strutturale come quella dell'Irpef. Non c'erano alternative? Sì, e già disegnate. La riforma-Visco presentata da Pci e Sinistra indipendente: non un aggiustamento, ma l'avvio di una profonda riforma fiscale. E anche di questo hanno discusso, nel pomeriggio, il ministro Colombo, il presidente della commissione Bilancio Cristoforo, Macciotta e Garavini. Il governo potrebbe considerare la proposta di Visco come una via d'uscita dall'impasse attuale? «Per ora non mi pare si possano nutrire speranze», dice Garavini - «Poi si vedrà». Ma la nostra resta una proposta per cambiare, una buona volta, l'ormai insopportabile sistema fiscale italiano. Non siamo disposti a barattarla».

«Sono tutti risultati - osserva ancora Cremaschi - di una contrattazione che va avanti e trova soluzioni. Sono indici di una contrattazione positiva che sia sul salario, sia sulle parti normative che sui diritti sindacali segna una ripresa del potere del sindacato in azienda». «È la dimostrazione - conclude il segretario della Fiom - che in gruppi medio-grandi il sindacato è in grado di muoversi in un certo modo ottenendo anche risultati di un certo peso salariale». Intanto, c'è ora da affrontare quello «stretto sentiero» scelto dalla Fiom per gestire insieme a Fim e Uilm parti dell'accordo Fiat che i metalmeccanici Cgil non hanno firmato e con il quale continuano a dissentire. Una scelta fatta per non rinunciare ma anzi per rafforzare la presenza in fabbrica. Il 21 si riuniranno le commissioni sulla mensa e sull'orario e la flessibilità.

**Brescia**  
Il padroncino non tollera il sindacato

BRESCIA. Quando l'imprenditore artigiano esagera nell'uso disinvolto della forza lavoro e il sindacato protesta, può capitare che perda le staffe e se la prenda pesantemente con il sindacalista di turno, magari con insulti e minacce. È capitato a Edolo, in provincia di Brescia, dove il signor Aldo Monchieri ha messo su un laboratorio artigiano tessile («Confezioni Malizia»). Il sindacato bresciano dei tessili Cgil, la Filtea, da mezz'anno ha deciso di stare dietro ai lavoratori artigiani impegnandosi uno dei suoi sindacalisti, Gabriele Calzaferrè. E ci racconta di aver scoperto che nel laboratorio di Edolo viene imposta alle circa 20 lavoranti una produzione giornaliera elevatissima, tanto che per raggiungerla sono costrette a lavorare per 9-10 ore al giorno, spesso il sabato, senza una lira di straordinari. Quattro di loro non resistono e si dimettono comunicando il preavviso. L'imprenditore la prende male e infatuato le caccia in malo modo prima della scadenza. A questo punto scatta l'azione del sindacato con un volantaggio (che tra l'altro denuncia l'assenza d'iniziativa delle locali organizzazioni dell'artigianato), e i parenti del signor Monchieri si precipitano a casa del sindacalista Calzaferrè con insulti e minacce. Nella zona la vicenda diventa un caso, con l'imprenditore che convince alcuni dei suoi dipendenti a difenderlo pubblicamente persino nella locale tv. «Il sindacato vuol distruggere i posti di lavoro», protesta l'artigiano, mentre la Filtea è decisa ad insistere, anche per difendere dalla concorrenza sleale gli artigiani che aspettano i contratti

**1° NOVEMBRE '88**

**CCT**

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.5.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 4 novembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
99,10%	5	13,15%	11,47%

**CCT**